

ARCHIVIO STORICO
della Città
di TORINO

IL MIRACOLO DI TORINO



CITTÀ DI TORINO

IL MIRACOLO DI TORINO

FESTE E APPARATI NEI SECOLI PER CELEBRARE LA DEVOZIONE
DELLA CITTÀ PER IL MIRACOLO EUCARISTICO DEL 1453

15 SETTEMBRE - 21 NOVEMBRE 2003





Ideazione della mostra e del catalogo: Luciana Manzo, Fulvio Peirone

Allestimento della mostra: Alessandro Novello, Druento

Riproduzioni fotografiche: David Vicario e Fototeca Archivio Storico

© 2003, Città di Torino – Archivio Storico

Stampato in Italia – artigrafiche DIAL – Mondovì (Cuneo)

Nella ricorrenza dei 550 anni del Miracolo Eucaristico di Torino, l'Archivio Storico ospita nel suo spazio espositivo una rassegna dedicata alle feste promosse nel passato per celebrare un evento da sempre sentito come peculiare della Città.

Immortalato negli affreschi di una delle sale più prestigiose del Palazzo Civico – l'attuale Sala del Sindaco – il prodigio è rimasto a lungo radicato nel cuore dei cittadini, e l'amministrazione civica ha contribuito con l'organizzazione di feste spettacolari a mantenerne viva la devozione attraverso i secoli, ribadendo un ruolo autonomo rispetto al potere statale. Accanto al ferro con il quale fu impressa la particola levatasi in cielo sulla piazza del Grano il 6 giugno 1453, e alla cassetta realizzata dalla Città nel 1672 per custodire la documentazione dell'evento miracoloso, sono esposti i resoconti a stampa delle varie feste, e un apparato iconografico relativo sia alla rappresentazione dell'evento miracoloso, sia alle costruzioni effimere edificate in occasione delle sontuose celebrazioni per i centenari e i cinquantenari.

Settembre 2003

Fiorenzo Alfieri
Assessore alle Risorse
e allo Sviluppo della Cultura

«UN SOPRANNATURALE SPLENDIDISSIMO AVVENIMENTO ONDE LA NOSTRA CAPITALE CHIAMOSI DIPPOI LA CITTÀ DEL MIRACOLO»

«Raccontano adunque le antiche memorie che nel 1453 essendosi dato il sacco alla terra d'Exilles nella valle d'Oulx, che allora apparteneva al Delfinato, si trovò un soldato così sacrilego, che entrato in chiesa, diè di mano al ciborio che racchiudeva l'ostia consacrata, e affardellatolo con altre robe in una valigia, quella pose sur un mulo e si mise in viaggio per alla volta della Lombardia. Pervenuto a Torino il ladro col mulo, e giunto allato alla chiesa di San Silvestro, la bestia incespicò e cadde; e per quanto fosse tirata e picchiata, non poté rialzarsi. Rottasi frattanto la valigia, apparve il sacro vaso coll'ostia, la quale subitamente si levò in alto, cinta di bei fulgori, e tanto vi rimase che il vescovo Ludovico di Romagnano venne processionalmente col clero, e la ricevette nell'aureo calice che umilmente le protendeva».

La devozione per il miracolo eucaristico descritto da Luigi Cibrario nella *Storia di Torino* (1846) fu ben presto assunta dalla Città che promosse dapprima la costruzione di un'edicola sul luogo dell'evento, ben presto sostituita dalla chiesa dedicata al Corpus Domini. Ma l'espressione più significativa e altisonante è costituita dalle feste organizzate in occasioni dei centenari e dei cinquantenari (del 1653, 1703, 1753, 1853 e – in parte – 1803) che furono costantemente sentite come espressioni autonome della Città.

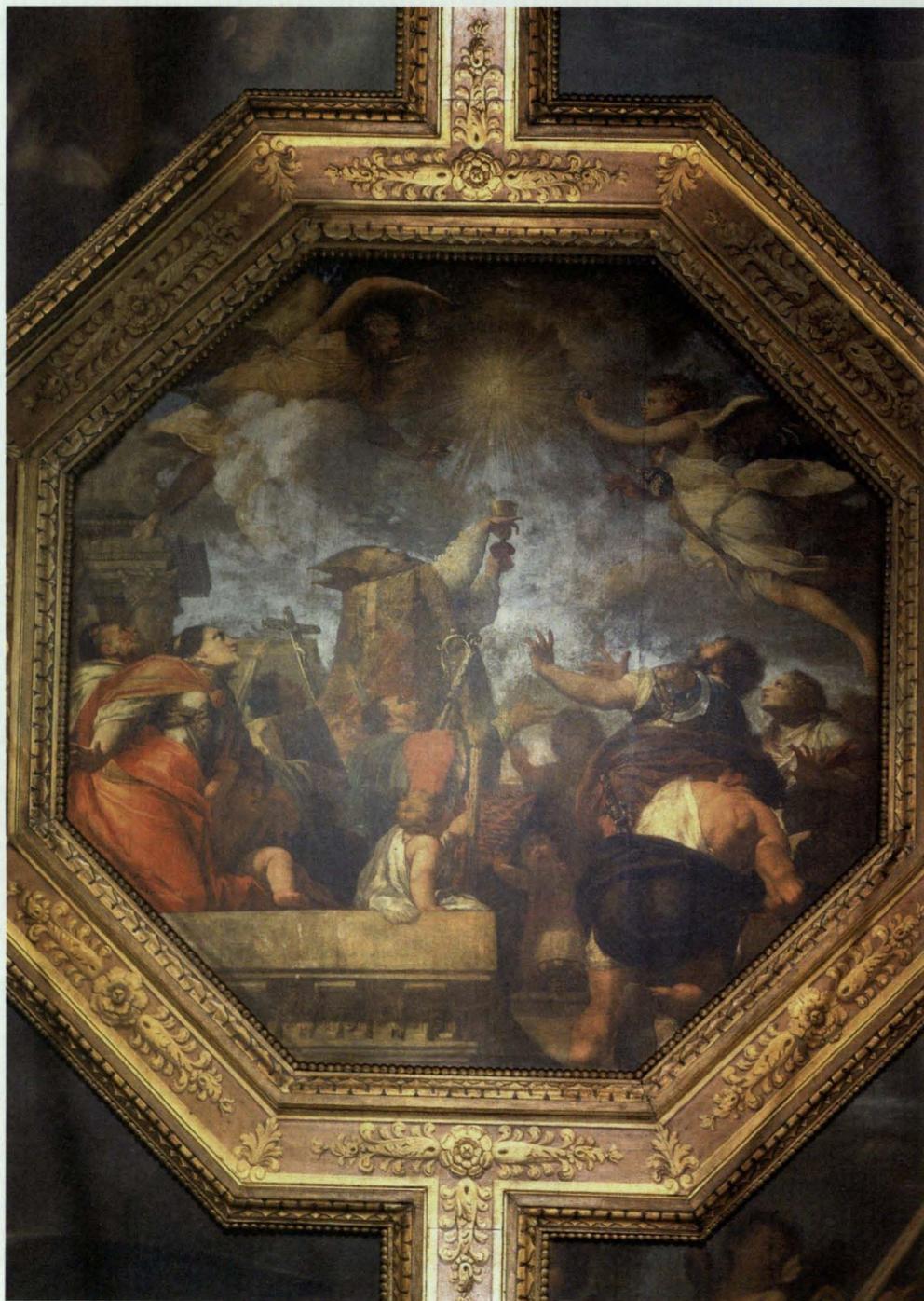
«Tanti lumi si accesero che al calar del sole pareva rinato il giorno. Ma principalmente la faccia del Palazzo della città [...] sfavillava di tanti lumi in diverse figure et cifre compartiti. Nel mezzo della Piazza un'altissima pira pregna di fuochi lavorati, animata con una face da S.A.R. partorì tanti raggi di gioia e da questi nacquero tanti Fulmini, e Comete e Serpenti di fuoco, con strepitoso furor volanti verso il Cielo, et ricadenti, che rinnovavano senza favola la favola de' Giganti di Flegra». Così il letterato di corte Emanuele Tesauo, incaricato dalla Città dell'ideazione dell'apparato e della regia del cerimoniale delle celebrazioni per il duecentesimo anniversario del miracolo del Santissimo Sacramento, descrive il momento saliente della festa.

Dagli studi condotti da Mercedes Viale Ferrero nei volumi della Collana Blu dell'Archivio Storico, *Il Palazzo di Città a Torino* (1987) e *Torino. I percorsi della religiosità* (1998), emerge che le strutture effimere variarono nel tempo quanto a forme e stili ma furono sempre localizzate tra il Palazzo di Città e la chiesa del Corpus Domini, mentre una decisiva impronta concettuale fu fornita dal programma steso nel 1653 da Emanuele Tesauo, in cui si congiungevano «alle temporali, le spirituali allegrezze». Gli «apparati» furono, in quella circostanza, strettamente finalizzati all'espressione del sacro mistero. Nella luminaria estesa «per tutte le contrade» e nella «altissima Pira» dei fuochi di gioia si compendiarono le feste «temporali»; a recare «spirituali allegrezze» provvedeva «un'esquisita harmonia di voci, e sinfonia d'instrumenti musicali a due Cori». Nel 1703 i decurioni della Città, avendo constatato quanto le celebrazioni fossero utili a perpetuare la memoria dell'evento miracoloso e a stimolare la devozione popolare, determinarono che le celebrazioni dovessero avvenire ogni cinquant'anni. Dalle descrizioni a stampa che dettagliatamente riportano lo svolgimento delle feste e gli apparati messi a punto per l'occasione appare chiaro come il programma stilato dal Tesauo nell'*Anno Secolare* si sia conservato nel tempo sia per il rituale che per le strutture. Mutava naturalmente il gusto; mutava il clima politico, tuttavia rimanevano le luminarie, le macchine dei fuochi di gioia, la musica, e i sovrani, ospiti d'onore della manifestazione, intervenivano a dare il via alle feste che si concentravano invariabilmente tra piazza Palazzo di Città e piazza Castello.

EPISODI DEL MIRACOLO DELL'OSTIA NEL PALAZZO DI CITTÀ A TORINO

- 1 Charles Dauphin, *Il Miracolo dell'Ostia*, soffitto nella Sala del Sindaco.
- 2-9 Giovanni Antonio Recchi, *Episodi del Miracolo dell'Ostia*, fregio nella Sala del Sindaco.

Il racconto popolare del Miracolo dell'Ostia ha un posto di primo piano nel Palazzo di Città, la cui ristrutturazione ha luogo a partire dal 1659. Nella Stanza del Miracolo – ora del Sindaco – la volta dedicata al *Miracolo dell'Ostia* è opera del pittore lorenese Charles Dauphin, introdotto a corte dalla prima Madama Reale Cristina di Francia, che dal 1653 aveva appoggiato la devozione dell'evento miracoloso. «Il fregio con le vicende del Miracolo dell'Ostia si può invece riferire alla mano di Giovanni Antonio Recchi [...]; le scene sono risolte con un commento popolare del Fatto miracoloso [...]; in questa occasione si intendeva fissare una sorta di ex voto e i cartigli con le date avrebbero avallato il fatto che si voleva appunto storicamente avvenuto: si parte dal 1453 per procedere al 1602 e al 1652, con gli episodi più significativi. Ognuno avrebbe individuato i mercanti, ladri nel tempio, con cappelli a larghe tese e i mantelli, l'ostensorio trafugato messo al sicuro nei sacchi, in aperta campagna; l'arrivo sulla Piazza del grano, le ceste e





2



3

le *robbe* legate alla meglio, da cui fuoriesce la reliquia; il mulo spintonato e incitato, intorno la gente con i corsetti e le camicie alla buona; in primo piano profili tipici dei lombardi, come nei Sacri Monti seicenteschi che offriranno materia al racconto manzoniano; e procedendo, l'alternarsi della processione che raccoglie la piccola folla intorno all'ostia liberata; Lodovico di Romagnano che firma *coram populo* l'atto del miracolo; il Vescovo che fonda la chiesa del Corpus Domini, presente, a sinistra, Carlo Emanuele I che assiste *a latere* alla festa voluta dalla Città e dalla Chiesa; si costruisce la chiesa pietra su pietra, e il Vittozzi, vestito di scuro, impartisce ordini; la solenne benedizione all'aperto con il Vescovo tra una siepe di candelieri d'argento, in presenza di Cristina e del figlio Carlo Emanuele, nel primo banco, e ancora, primo a sinistra, tra i chierici, Filippo d'Agliè». [Andreina Griseri, *Metafore maiuscole e altri racconti per il Palazzo Civico di Torino, in Il Palazzo di Città a Torino, Torino, Archivio Storico della Città, 1987*].



4



5



6



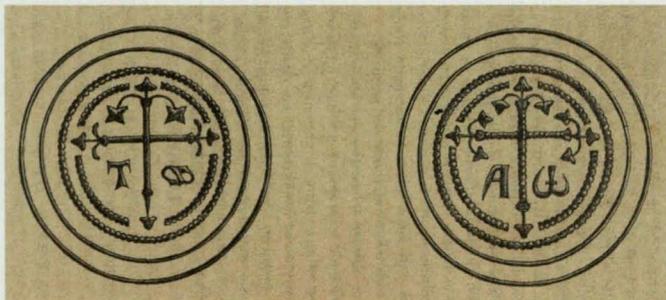
7



8



9



10

10 Riproduzione dell'Ostia miracolosa tratta da *Il Miracolo di Torino illustrato all'occasione del primo congresso eucaristico internazionale*, Torino, Tipografia Fratelli Canonica, 1894.

11 Il ferro con il quale era stata impressa la miracolosa particola fu trasportato a Torino da Exilles nel 1673 e nel 1684 donato al Comune che tuttora lo custodisce nei depositi dell'Archivio Storico della Città. Con il pezzo originale del selciato sul quale era avvenuto il prodigio, compreso prima nell'edicola cinquecentesca del Sanmicheli (fig. 14,15) e successivamente inglobato all'interno della Chiesa del Corpus Domini, rimane l'unica testimonianza dell'episodio miracoloso. Del tabernacolo quattrocentesco edificato in un primo tempo in Duomo per custodire la particola, e della particola stessa, si perdono le tracce nel 1492, anno in cui l'antica cattedrale venne demolita. Infine durante l'ultima guerra si persero le tracce del calice in cui era discesa l'Ostia dopo le invocazioni del vescovo.



11

LE CELEBRAZIONI DEL SECONDO CENTENARIO - 1653

- 12 Casseta di cipresso realizzata dal Comune di Torino nel 1672 per custodire i documenti del Miracolo. Essa contiene manoscritti e opuscoli relativi alle celebrazioni del secondo centenario affidate alla regia del letterato di corte Emanuele Tesauro descritte nell'*Anno Secolare*, edito da Bartolomeo Zavatta nel 1653. (*Carte sciolte*, n. 936)
- 13 Resoconto dei festeggiamenti cittadini svoltisi alla presenza del duca Carlo Emanuele II negli *Ordinati* del 1653.



14 Anonimo, *Miracolo del Santissimo Sacramento, occorso nella Ill.ma et Inclita Città di Torino, l'anno 1453 al sesto di giugno circa le ore 20*, tavola incisa annessa a *L'Anno Secolare* (Collezione Simeom C 2412).

Il Trittico illustra le fasi salienti dell'evento: il trafugamento della particola consacrata a Exilles, la caduta della giumenta e l'ascensione dell'ostia, la sua deposizione nel calice. I due archi laterali sono sormontati dallo stemma della città, quello centrale dallo stemma sabaudo.

15 Oratorio del Santissimo Sacramento. Sono rappresentati gli episodi descritti nell'immagine precedente. Incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, I, Amstelodami, Blaeu, 1682. (Collezione Simeom, N 1, tav. 22)

Per ospitare la particola miracolosa nel 1455 fu eretto un tabernacolo nel duomo, rimosso nel 1492 quando ebbero inizio i lavori per la costruzione del nuovo edificio progettato da Meo del Caprino. Nel 1528, sul luogo in cui era avvenuto l'episodio miracoloso, fu edificata l'edicola di Matteo Sanmicheli ornata di pitture che rievocavano le fasi più significative della vicenda, poi sostituita dall'attuale chiesa del Corpus Domini, iniziata da Ascanio Vittozzi nel 1604. L'eruzione del Corpus Domini venne decisa dalla municipalità nel 1598 durante l'epidemia di peste, anche corrispondendo a una richiesta della confraternita dello Spirito Santo, che aveva sede nella vicina chiesa di



San Silvestro, la quale lamentava gli inconvenienti provocati, in determinate ricorrenze religiose, dalle esigue dimensioni del sacello cinquecentesco. L'attaccamento mostrato dalla collettività verso questo tempio oltrepassa la data del 1609, anno della sua demolizione, per riaffiorare in una tavola incisa annessa all'*Anno Secolare*, contenente

le invenzioni di Emanuele Tesauo per il secondo centenario del miracolo e successivamente in una tavola del *Theatrum Sabaudiae*, costituendo una delle rarissime accezioni retrospettive in un'opera volta a promuovere e divulgare l'immagine moderna, e talvolta in fieri del Ducato. [Sulle vicende costruttive

della Chiesa del Corpus Domini si veda Sergio Manino, *Culto delle reliquie e architettura sacra negli anni di Carlo Emanuele I*, in Andreina Griseri e Rosanna Rocca (a cura di) *Torino. I percorsi della Religiosità*, Torino, Archivio Storico della Città, 1998].

SACRA ÆDICVLA

ubi peregrina mirifice substitit Hostia
nunc in Augustiore Basilicam ampliata.



LE CELEBRAZIONI DEL 1703

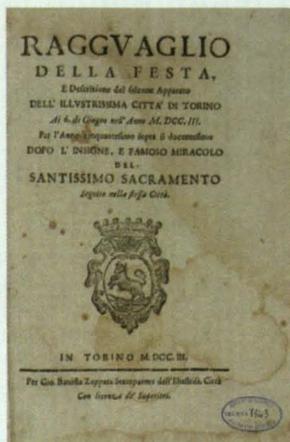
«Avendo per la (precedente) solennità conosciuto i decurioni di Città quanto valesse a rinnovare, e perpetuare la memoria del gran prodigio e ad eccitare nell'animo dei popoli più fervida divozione e gratitudine il celebrarne con più splendida pompa la festa, determinarono che aspettare non si dovesse il compimento di un secolo, bensì in ogni cinquantesimo anno ne fosse [...] celebrata la memoria».

(*Cenni sopra l'insigne Miracolo*, Torino, Stamperia Botta, 1837)

16 *Ragguaglio della Festa e Descrizione del solenne Apparato dell'Illustrissima Città di Torino [...]*. Relazione anonima delle celebrazioni del 1703. (Collezione Simeom, C 7643)

17 Giulio Cesare Grampin e Giorgio Tasnière. *Insigne Miracolo del SS.^{mo} Sacramento seguito nell'Augusta Città di Torino li 6. Giugno 1453.* (Collezione Simeom, D 2350)

18 *Elenco dei Musici e Suonatori con li Maestri di Cappella impegnati nei festeggiamenti svoltisi dal 6 al 13 giugno 1703.* (*Ordinati*, vol. 233)



La Congreg^{one} rimmede, alli S^{ri} Sindici, mastro di sag, et altri di
 Pirame delle gabelle di visofa, la come meglio s'imman
 e cio senza tratto di conseguenza

Liù la proposta dea si deu approuare l'opera fatta y le compo
 e stampa del libro, de si è presensau a loo S^{ri} R^{li}, et
 Principi, e Principone, e loo C^osi, à Moni^g N^{ro} Re
 Auissano al Reu^o Capitol, e Clero, Alt^o C^o Magi^o
 Nobilita, Consig^o, et al Publico, e dar l'ordine opp^o y la
 continuat, e compint di D^o Libro, paricolarit^o y la
 Descrip^one di tutte le funzioni fatte nel giorno di S^{an}to
 e sua oraua

La Congreg^{one} ha gradis, et approuata la sud opera di D^o libro
 distribut^o fatta, et ordinato si faci il nuouo libro delle
 funzioni, sequite il giorno della d^o festa, e sua oraua
 inserione anche di nuouo componim^oti, che si stimano
 proprii, e data l'incumbenza, et autor^o alla sag^o, et alla
 maggior parte d'ora y l'oraua

Liù la proposi eneri dicerni Consonarij d'un teno lascian
 l'ordin dal s^o Agostino ligna, quali possono uen
 un'funima, de però sarobbe bona prend^ore sopra di que
 qual dea sperienze

Nota di tutti li S^{ri} Musici e suonatori con li Maestri di Capella che hanno seruato nella
 funzioni musicali della solennissima festa del stupendo miracolo dell'augurissimo
 Sacramento con tutta la sua oraua principiana alli sei e terminata alli tredici di
 Giugno dell'anno cor^o 1703 fatta fare dall'Alm^o Curia di Torino. e come segue.

Primo
 Si e cantato e suonato un Mottetto
 nuouo per la Mesa, sentita da S^{ra} R^{ta}
 et la Duchessa Reale con la Bened^o
 et sono interuenuti li seguenti

S ^{ro} Toselli Maestro di Capella	4
S ^{ro} Orzola	4
S ^{ro} Petrucca	4
S ^{ro} Gaj	3
S ^{ro} Vincenzino	4
S ^{ro} Bernardino	4
S ^{ro} Oreglia	3
S ^{ro} Gora ha mancato	
S ^{ro} Bonaueri	3
S ^{ro} Perrotto ha mancato	
S ^{ro} Caratoglio	3
S ^{ro} Prior Vacca ha deu ^o la Mesa a S ^{ra} R ^{ta}	
S ^{ro} Bonetto Vacca	4
S ^{ro} Carlo Bertini	5
S ^{ro} Stuardo	3
S ^{ro} Parisio	3
S ^{ro} Brina	3
S ^{ro} Stefano	4
S ^{ro} Michel Angele	3
S ^{ro} Capouat	3
Monu Venigian	8
S ^{ro} Sartori	8
Magu Verin	5
S ^{ro} Mazi	4
S ^{ro} Giuseppe Sallemano	4
S ^{ro} Rampeo	5
S ^{ro} Deicno	4
S ^{ro} Gili	4
S ^{ro} Bartolomeo facena	4
M ^{ro} Magino	4
M ^{ro} Troy	4
S ^{ro} Montie	4
S ^{ro} Lorenzo	3
S ^{ro} Gaseno	4
S ^{ro} Jacotte	4
S ^{ro} Catenas	4
S ^{ro} Canauasio	4
S ^{ro} Fortunato	3

S ^{ro} Gaud ^o Marco non u'è stato	
S ^{ro} Dione	4
S ^{ro} Branilla	3
S ^{ro} Ramengo	3
S ^{ro} Quello	3
S ^{ro} Giovanni facena	4
S ^{ro} Gioachino	3
S ^{ro} Quaranta	3
S ^{ro} Marcello	3
S ^{ro} Fiore ancor agualato	
S ^{ro} Mopato	6
S ^{ro} Fenuella	5
Monu Lugnig y il Spinettino	6
S ^{ro} Conte Ugo per Organista	
e per abbaudi, e tenor cono	
di tuba la musica	7: 10-
e per l'altra manaci	10-

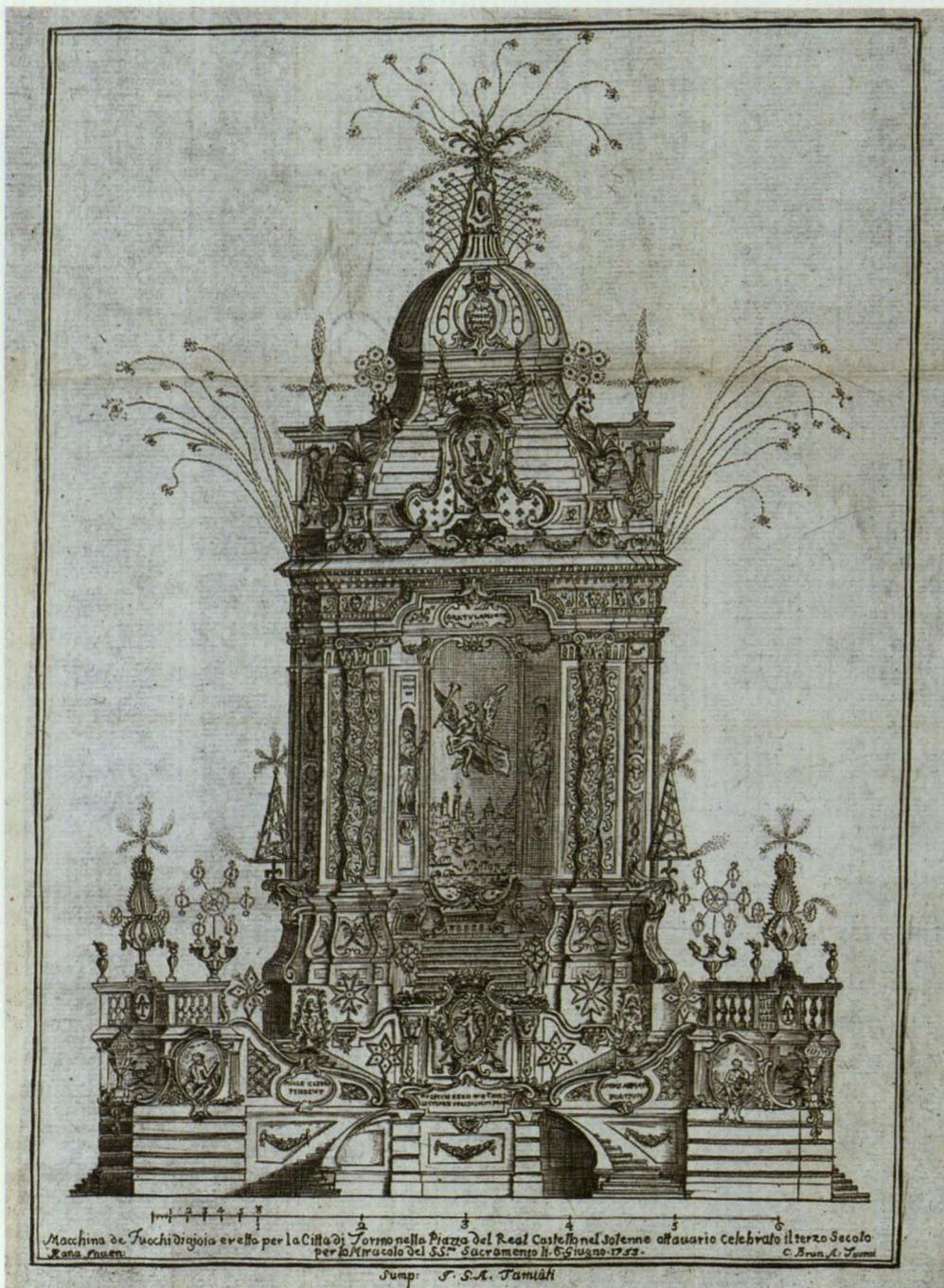
173

IL TERZO CENTENARIO DEL MIRACOLO - 1753

19 Giovanni Gaspare Craveri,
*Guida de' forestieri per la
Real Città di Torino,*
Rameletti, 1753.

La guida fu redatta in occasione delle celebrazioni del terzo centenario del Miracolo del SS. Sacramento in previsione del grande concorso di forestieri che sarebbe affluito in città.
(Collezione Simeom, G 1)

20 e 21 La «macchina» dei fuochi di gioia disegnata da Carlo Andrea Rana fu eretta in piazza Castello. Ornata da decorazioni prevalentemente profane rievoca l'episodio miracoloso nella sola immagine centrale. L'incisione di C. Brunì (o Brun) è allegata in *Relazione delle sagre feste*, edita dalla Stamperia Reale nel 1753. Nel «conto delle spese fatte dalla Città per la festa del terzo centenario» sono minuziosamente riportate le voci relative alla retribuzione dei progettisti, del minusiere, dei pittori che avevano contribuito alla sua realizzazione.
(Collezione Simeom, C 9184 e Carte sciolte, n. 984)



tutto nelle funzioni pubbliche, che nella
Stessa Chiesa della Città doppo la suddetta
festa, e parte venduta, il prezzo della quale
il Sig. Pasorier Richa se ne dato caricame
nto nel conto dell'anno corrente 1763. nell'
esazione straordinaria, unitamente al
prezzo proveniente dall'Infrasto cera
mocca avanzata dall'impiegata in dell'
ottuario, e Procezione, come pure d'altra
mocca avanzata dal biduo fatto in detta
Chiesa per la pioggia, novena per il felice
parto di madama la Duchessa di Savoia,
e dalla Vigilia, e Festa della salivorta
di maria Vergine.

Cioè due leri di peso to. e caduno	10.
16. s. Torchie di to. 4. caduno	32.
32. Torchie di to. 3. cad.	96.
80. di da to. 2. 1/2 cad.	200.
160. Candelle da to. 2. cad.	300.
146. delle da to. 1.	146.
48. delle da oncie 9. cad.	36.
716. delle d' Onz. 6. cad.	368.
	<u>1178.</u>

E Calcolate a p. 32. cad. li bra importano 1884. 16.

Da quali si deduce il prezzo di Sp. 21.7. cera

mocca avanzata dall' Ottuario e Procezione 691. 12.

Restano 1193. 4. 1193. 4.

All' Indoradore Giuseppe Riccardi per la doratura
e per Callorir li Stuchj ed Intaglij par di
Stucox fondi del Presbiterio convenuto
per Scrittura 23. agosto 1762. in 1270.

Al medesimo per indorar li ornati, e li Stuchj
della volta della Chiesa, e gli ornati delle

1763. 4.

Trinabe, piederito di tutta la Chiesa, li
ornati, e Stuchj delle due Capelle laterali
di S. Carlo, e S. Giuseppe con li Stuchj della
volte d'opd convenuto per Scrittura della 7.

g^{ra} 1762. 2200.

Al medesimo per travagli fatti fuori di Sua
obbligazione, come da lista a parte conve
niuta in l. 1710, e recapito della 10 giugno 460.

11160. 11160.

In fe. 1750. resta compreso il prezzo de foglij
7. 1/2 d'oro di zechino di Venezia imp
egati ne suddetti travaglij

Al Ricapere Frando. Aprila per la costruzione
del nuovo altare di marmo per la Capella
di S. Carlo esistente nella sudd. Chiesa

5.

patuito come per Scrittura 7. g^{ra} 1762. 2000.

Al medesimo per il tabernacolo dell' altare mag
con gli suoi rivolti convenuto per Scrittura
della 15. g^{ra} 1767. 1000.

E per le base delle Callone di d. Altare di S. Carlo
Campanelle, due portine, ed altri travaglij
fatti fuori di Sua obbligazione il tutto
convenuto in l. 1761, e recapito 19. mag. 196.

3896. 3896.

Al mastro Stucatore Gio: Batte. Subarbatolomeo,
e Gio: Batte. Bettino per aver lustrato,
Stucato il Cornicione, Architrave, e Fregio
di tutta la Chiesa, e Presbiterio con aver
fatto le macchie lustre a pinto marmo
convenuto per Scrittura 7. g^{ra} 1762. 817.

6.

Al medesimo Subarbatolomeo per li travaglij di
Stuco fatti al di sotto de Corretti esten di

A 19573. 4.

22 Giovanni Angelo Colombo,
Memorie Istoriche,
 e ragionate sopra l'insigne
 Miracolo del SS. Sacramento
 seguito in Torino addi 6 di
 giugno del 1453 [...],
 Stamperia Reale, 1753.
 (Collezione Simeom, B 180)

23 Felice Cervetti e Giovanni
 Antonio Belmont, *Miracolo*
del S.^{mo} Sacramento [...].
 Incisione in rame, 1753.
 (Collezione Simeom, D 2352)

24 Claudio Francesco Beaumont
 e Bonaventura Hoeltzel, *Ob*
Mirabile Signum Sanctissimi
Corporis Christi [...].
 Incisione in rame, 1753.
 (Collezione Simeom, D 2361)

Entrambe le incisioni
 riproducono il momento
 in cui il vescovo di Torino,
 Ludovico di Romagnano,
 accorso nella piazza
 del Grano (attuale piazza
 Corpus Domini) porge il
 calice per accogliere l'ostia
 sospesa in cielo.

MEMORIE
 ISTORICHE, E RAGIONATE
 SOPRA L'INSIGNE MIRACOLO
 DEL
 SS. SACRAMENTO

Seguito in Torino addi 6. di Giugno del 1453.

Esposse in occasione del celebrarsi della medesima
 AUGUSTA CITTÀ

LA SOLENNE SECULAR FESTA

A di Lui memoria in quell' Anno 1753.

Chi s'è

Il Trecentesimo dal suo Avvenimento

DEDICATE ALLA STESSA ILLUSTRISSIMA

CITTÀ DI TORINO

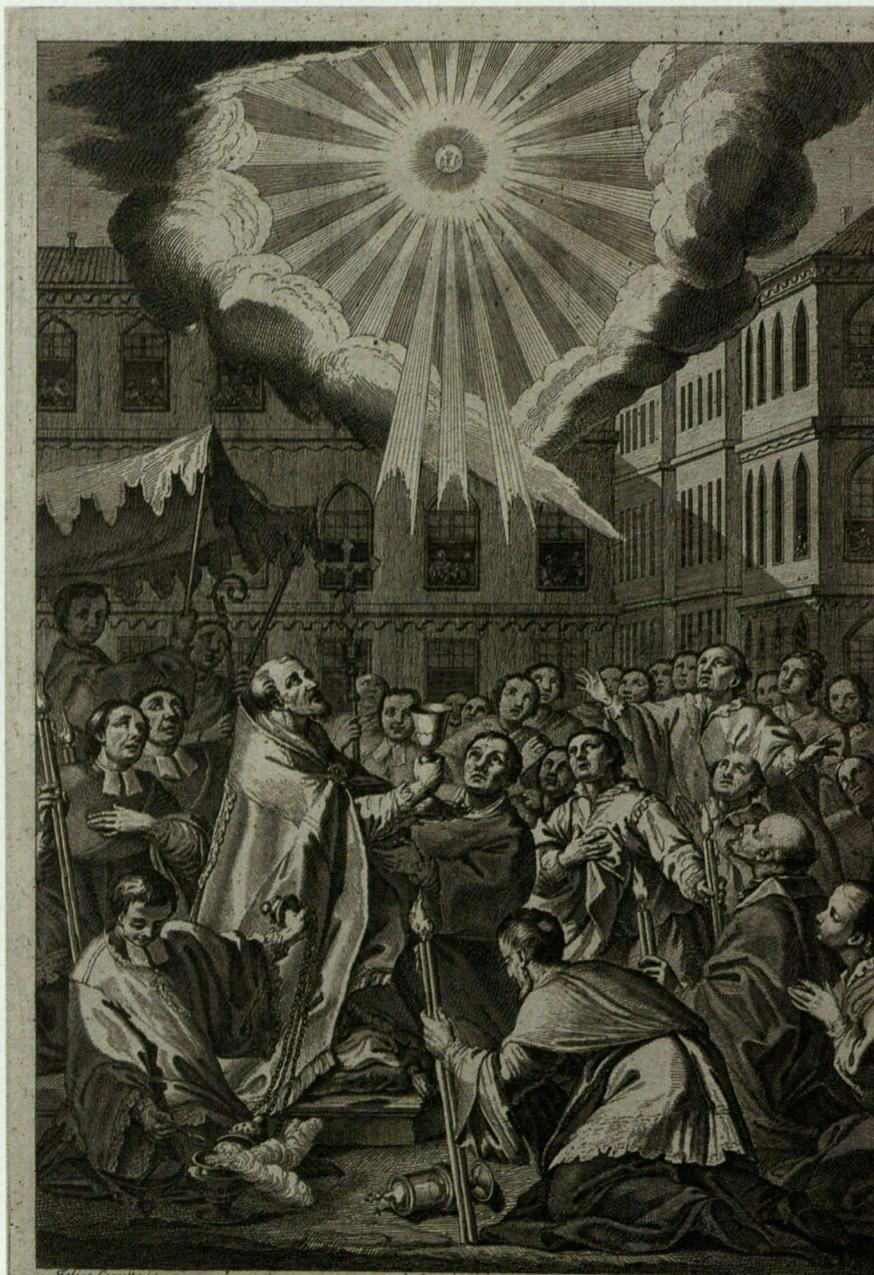
CONTESSA DI GRUGLIASCO ec.



IN TORINO.

NELLA STAMPERIA REALE.

Con licenza de' Superiori.



Felice Cervetti inc.
 Miracolo del S.^{mo} Sacramento seguito nella Città di Torino li 6 giugno 1453, quando spiccata si dall'invoglio l'Ostia
 Santa sacrilegamente rapita in Exilles, e sollevata si luminosa visibilmente per aria, alle preghiere del
 Clero, e del Popolo scorse nel Calice tra le mani di M.^{mo} Ludovico de' M.^{di} Romagnano Vescovo di medesima
Carlomodo sculp.



Eques Beaumont inv

Bortanventura Koeltzel del. et. inc.

CEMIRABILE SIGNUM SANCTISSIMI CORPORIS CHRISTI DOMINI AUGUSTAE TAURINORUM PATRIATUM

LE FESTE DEL 1803

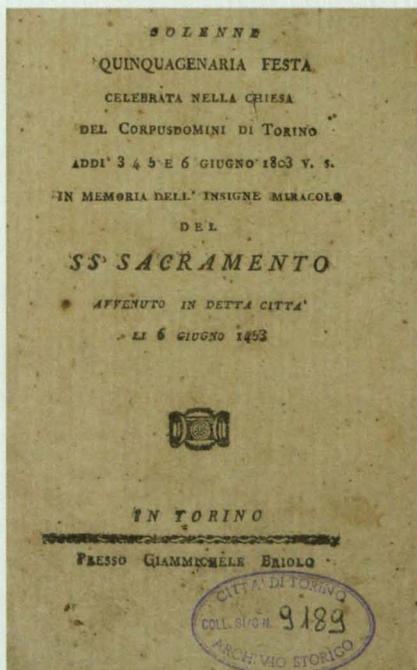
Le celebrazioni del 1803 avvennero durante la dominazione napoleonica; la Città non ne sostenne per intero l'onere, ma vi fu uno spontaneo contributo della cittadinanza che con libere offerte partecipò alle spese per l'apparato effimero eretto sulla piazza del Corpus Domini su progetto dell'architetto Piacenza.

25 *Solenne quinquagenaria festa celebrata nella chiesa del Corpusdomini di Torino, addi 3, 4, 5 e 6 giugno 1803 [...],* Torino, Giammichele Briolo, 1803.
(Collezione Simeom, C 9189)
Relazione a stampa delle celebrazioni per il trecentocinquantesimo anniversario del Miracolo.

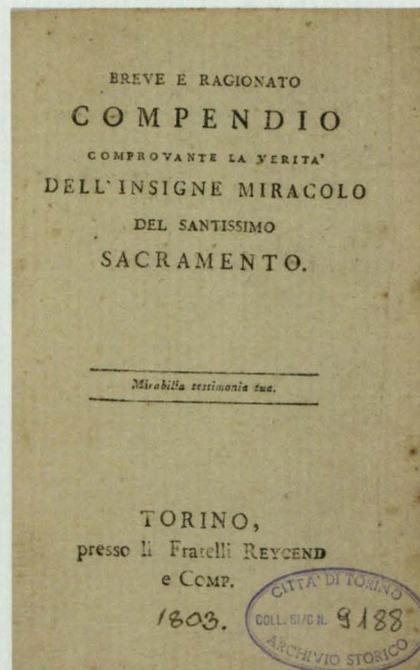
26 *Breve e ragionato compendio [...],* Torino, F.lli Reycend, 1803.
(Collezione Simeom, C 9188)

27 *Ristretto di memorie storiche e ragionate [...],* Torino, Giammichele Briolo, 1803.
(Collezione Simeom, C 9187)
Questo opuscolo, come il precedente, narra gli episodi salienti dell'evento miracoloso.

28 *Nel solenne quinquagenario per lo miracolo del SS. Sacramento. Tributo dei pastori della Dora,* Torino, Botta Prato e Paravia.
(Collezione Simeom, C 9190)
Componenti poetici dedicati al Miracolo.



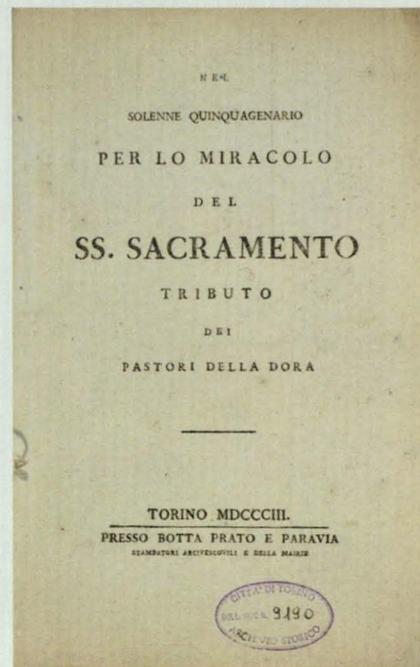
25



26



27



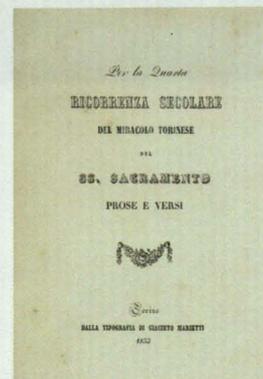
28



29 Struttura effimera ideata dall'ingegnere della Città Giuseppe Barone all'imbocco di via Palazzo di Città. Litografia Doyen su disegno di Gio Gallo pubblicata nella relazione a stampa del *Quarto centenario dell'insigne miracolo del Santissimo Sacramento* [...], Torino, Speirani e Tortone, 1853. (Collezione Simeom, C 2570)

30 Per la quarta ricorrenza secolare del Miracolo del Santissimo Sacramento. *Prose e versi*, Torino, Marietti, 1853. (Collezione Simeom, C 9196)

31 Rievocazione del quarto centenario del Miracolo del Santissimo Sacramento con un tentativo di ricostruzione dell'ambiente dell'epoca: una rappresentazione dell'antica piazza del Grano e piazza delle Erbe (piazza Palazzo di Città) divise dall'arco detto «della Volta Rossa». La litografia del 1853 dei F.lli Doyen riproduce il quadro di Pietro Domenico Olivero realizzato nel 1753 e ora conservato presso i Musei Civici di Torino. (Collezione Simeom, D 2354)







ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO
VIA BARBAROUX 32 - TORINO
TEL. 011 4431811 FAX 011 4431818
www.comune.torino.it/archivistorico
e-mail: archivio.storico@comune.torino.it